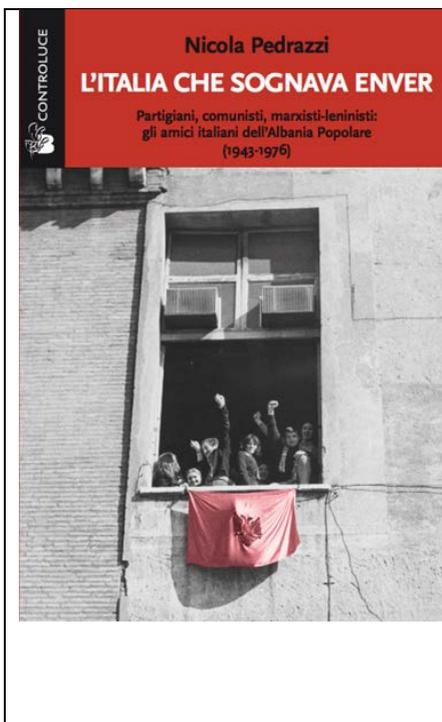


Venerdì 2 febbraio 2018 ore 17:30

Le relazioni italo-albanesi al tempo della Guerra Fredda: una storia di minoranze etniche e politiche

Presentazione del libro di Nicola Pedrazzi,
*L'Italia che sognava Enver. Partigiani, comunisti, marxisti-leninisti: gli
amici italiani dell'Albania Popolare (1943-1976)* (BESA, Nardò, 2017)



Intervengono:

Francesco Altimari

(Università della
Calabria)

**Carlo Spartaco
Capogreco**

(Università della
Calabria)

Matteo Mandalà
(Università di Palermo)

Concluderà:

Nicola Pedrazzi

Autore del libro

Sarà presente:

Livio Muci, editore

IL LIBRO

Durante la guerra fredda, negli anni in cui i governi d'Italia e d'Albania riducevano ai minimi storici i loro contatti formali, la «Sinistra italiana» fu erede, custode e prosecutrice dell'inesauribile legame italo-albanese. Se l'antifascismo non bastò ad appianare due visioni antitetiche del mondo comunista – quella monocentrica di un dittatore dell'Est, quella policentrica di Togliatti, fautore della «via nazionale» – lo stalinismo a oltranza rivendicato da Enver Hoxha trasformò l'Albania definita da Mao «faro del socialismo in Europa» in una sorta di laboratorio politico visitabile. Dalla fine degli anni Sessanta, i litigiosi movimenti marxisti-leninisti coagulatisi alla sinistra del PCI «revisionista» cercarono di appropriarsi della narrazione italo-albanese, recuperando il comune ricordo resistenziale e promuovendo il rigido parallelo Cina-Albania.

Dagli archivi di Tirana emerge così un aspetto inedito dell'Albania Popolare: ovvero la sua «apertura». L'ortodossia enveriana che isolò il paese dall'Occidente capitalista privandolo al contempo della guida sovietica, inserì il piccolo stato balcanico nel network mondiale della solidarietà filocinese. Ecco perché l'accesso all'Albania Popolare non venne mai definitivamente precluso, men che meno agli italiani: bisognava, è vero, far valere il proprio curriculum ideologico, ma per tutti gli anni Settanta le cosiddette «Associazioni d'amicizia» garantirono a generazioni di «nuovi comunisti in apprendistato» indimenticabili viaggi militanti nella terra che aveva avuto «il coraggio della rivoluzione». Forti di una solida base documentaria, queste pagine raccontano una dimenticata storia italo-albanese: messa nero su bianco per cominciare a ribellarsi al vuoto di memoria che ancora vige tra l'«Albania del Regno» e l'«Albania dei migranti».

L'AUTORE

Nicola Pedrazzi (Bologna, 1986) è ricercatore presso l'Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa (OBCT). Per conto dell'Università di Pavia ha svolto tre anni di ricerca dottorale a Tirana, dove ha collaborato con l'Istituto Italiano di Cultura e l'Ambasciata d'Italia. Giornalista pubblicista, ha scritto e scrive per diverse testate, tra cui «Il Mulino», «Kosovo 2.0», «Riforma», «Confronti» e lo stesso OBCT.

Iniziativa promossa dalla
Fondazione Universitaria «F.Solano» dell'Università della Calabria



in collaborazione con PAGINE DI STORIA
Seminario Permanente sulla Contemporaneità
Cattedra di Storia contemporanea del Dipartimento LISE - Unical



Comune di
Spezzano Albanese



Iniziativa promossa dalla
Fondazione Universitaria "F. Solano" dell'Università della Calabria

Le Relazioni italo - albanesi al tempo della Guerra Fredda e della rottura del Patto di Varsavia: una storia di minoranze etniche e politiche

Saluti Istituzionali

Ferdinando Nociti

Sindaco di Spezzano Albanese

Intervengono:

Francesco Altimari

Università della Calabria

Carlo Spartaco Capogreco

Università della Calabria

Matteo Mandalà

Università di Palermo

Moderà:

Aldo Pugliese

Già Segretario Associazione

"Italia - Albania"

Concluderà:

Nicola Pedrazzi

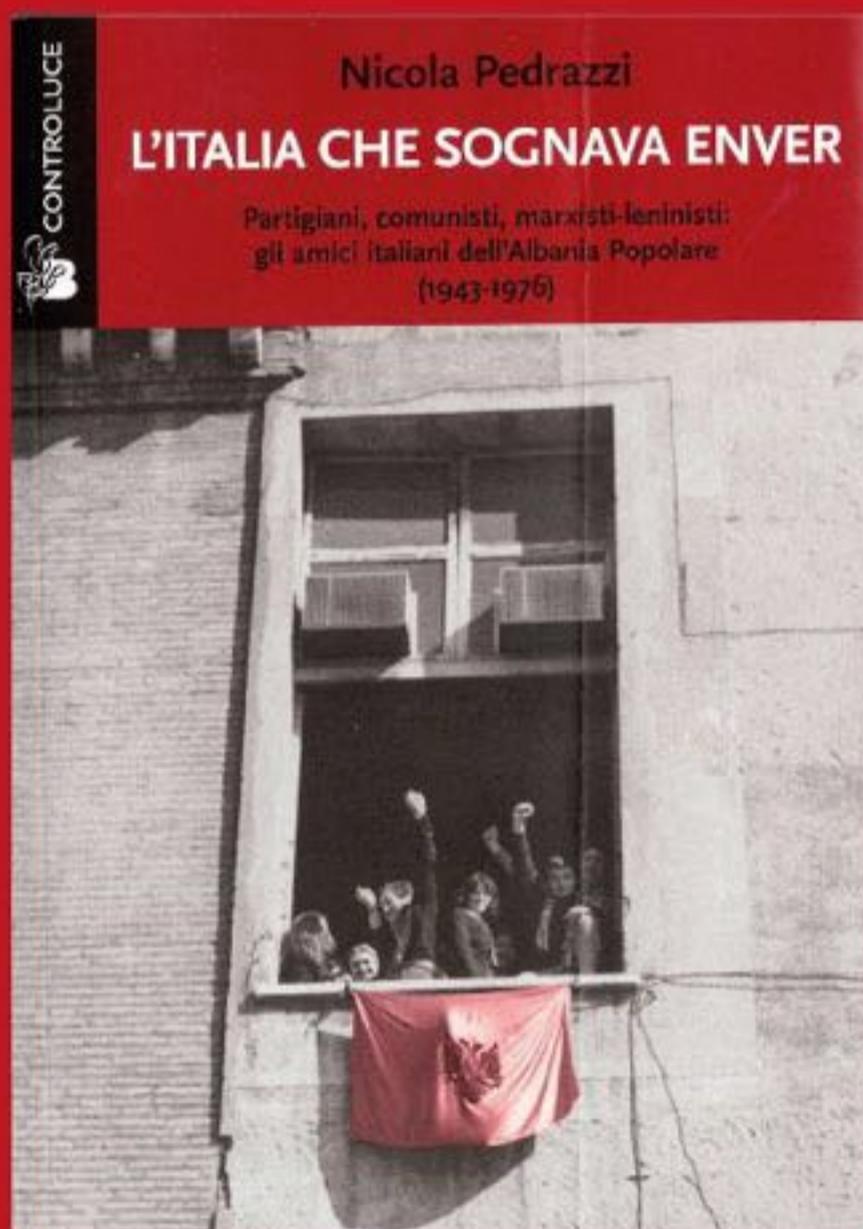
Autore del libro

Sarà presente:

Livio Muci

Editore

Presentazione del libro



Il libro è disponibile presso
la libreria Atheneum di Spezzano Albanese

SABATO 3 FEBBRAIO 2018 ORE 18:00 - PALAZZO LUCI